

Trattative nella notte. Respinta la proposta giapponese che limitava fortemente la Corte

Tribunale a rischio I Grandi non ci stanno

La trattativa è frenetica, per dirla con le parole di Lamberto Dini che ha parlato al consiglio dei ministri «il negoziato attraverso momenti drammatici». La conferenza di Roma per l'istituzione di una corte penale internazionale è giunta al momento delle scelte. Si confrontano opzioni e filosofie diverse e differenti pesi specifici sulla faccia del pianeta. Non è un caso che i cinque paesi (o meglio i quattro, perché Londra ha preso le distanze) che dispongono del diritto di veto al consiglio di sicurezza si siano coalizzati. Così ieri, mentre tra i delegati giravano la prime copie dello Statuto che sarà adottato oggi, i due grandi gruppi protagonisti del negoziato si sono confrontati in un tentativo (fallito) di mediazione. Nel pomeriggio l'ambasciatore giapponese Hishashi Owada, che guida la delegazione del Sol Levante, si è affacciato nella «tana del nemico», cioè alla riunione dei sessanta paesi «like-minded», i sostenitori della Corte forte e indipendente. Il giapponese, latore di un messaggio dei quattro Grandi (Cina, Russia, Francia e Usa), ha proposto un «opting-out» sui crimini di guerra. Un protocollo allegato allo Statuto avrebbe permesso ai Grandi e ai paesi loro alleati di non accettare per dieci e più anni l'inclusione dei «crimini di guerra» tra quelli su cui la Corte dovrà indagare. A queste condizioni i quattro Grandi e il Giappone che ambisce a far parte del club, avrebbero accettato lo Statuto. L'iniziativa è stata ispirata da Washington, ma anche da Parigi. Entrambi i paesi infatti, in seguito alle forti pressioni dei rispettivi ambienti militari, non intendono rinunciare ad una piccola parte di sovranità in favore di un tribunale che un giorno potrebbe giudicare i loro soldati che, dai tempi del Vietnam a quelli più recenti del Ruanda, sono compresi nelle cronache non solo per atti di eroismo.

Di qui la netta opposizione di Parigi all'inclusione dei crimini di guerra e la richiesta americana di prevedere il consenso dello Stato per l'avvio di un'inchiesta penale. «Ma», dice un diplomatico occidentale - se accettassimo queste pretese dovremmo chiedere ai serbi di Pale il permesso di arrestare Karadzic». Per questo e altri motivi i sessanta «like-minded», tra l'Italia, hanno bocciato in blocco l'iniziativa giapponese, che tuttavia anche alcuni diplomatici occidentali giudicano un possibile compromesso. Il canadese Kirsch, capo del «comitato dell'insieme» ha successivamente diffuso alcuni «pezzi» dello Statuto e il negoziato è poi proseguito fino a tarda notte. Il punto più controverso è quello relativo al rapporto con il Consiglio di Sicurezza. Kirsch propone di prevedere un lasso di tempo di sei-dodici mesi nel corso del quale il Consiglio di Sicurezza può intervenire in caso di conflitti, genocidi, gravi violazioni dei diritti umani. Scaduto quel termine tocca al giudice e alla Corte agire. In tal modo si tenta di rassicurare gli americani. Su molti punti, anche sostanziali c'è tuttavia l'accordo. Come ha spiegato la portavoce della conferenza Susan Markham i giudici saranno diciotto e resteranno in carica nove anni. Si tratterà di magistrati con una lunga esperienza anche in materia di reati - contro le donne e i bambini». E come fa notare l'ambasciatore spagnolo Juan Manuel Yanez rappresenteranno le diverse regioni del pianeta. Intanto l'India - come ha spiegato il capo delegazione Dilip Lahiri - dopo aver effettuato i test il mese scorso vuol inserire tra i reati da punire il possesso di armi atomiche con la motivazione che il club dei cinque Grandi detiene un monopolio che paesi come il suo non possono accettare.

T.F.

L'INTERVISTA

Giovanni Conso: «Nessuna delegazione può imporre diktat»

ROMA. Sono ore cruciali per la conferenza dell'Onu per l'istituzione di una Corte penale internazionale. Il professor Giovanni Conso, ex Guardasigilli e già capo della Consulta, eletto il 15 giugno presidente della conferenza, riceve delegazioni, incontra i diplomatici impegnati nella trattativa, segue il difficile negoziato in atto per giungere al voto.

Accetta di rispondere alle domande dell'Unità, mentre sono in corso gli incontri decisivi per il destino della conferenza.

Professor Conso ormai il negoziato volge al termine...

«Quella di domani (oggi Ndr) è la giornata conclusiva in tutti i sensi, e non solo perché è l'ultima, prima dell'importante appendice di sabato in Campidoglio. Si stanno svolgendo consultazioni frenetiche per definire il testo del Trattato e giungere all'accordo sui punti essenziali, attorno ai quali ancora si discute. E si continuerà fino all'ultimo, tanto che solo domani si conoscerà la proposta finale».

A giudicare dalle dichiarazioni che si ascoltano nelle riunioni da quel che si sente nelle conferenze stampa i punti irrisolti sono ancora molti e rilevanti.

«In effetti vi sono ancora parec-

chi punti irrisolti, alcuni paesi hanno a cuore soluzioni che non vengono invece accettate dagli altri».

Già, ma le mediazioni non possono durare all'infinito. «Certo. Occorre tuttavia puntare su una larga adesione, l'assenso di venti o trenta o quaranta paesi non basta, si tratterebbe di una minoranza, mentre occorre il sostegno dei due terzi dei paesi rappresentati alla conferenza. Al tempo stesso, nessun paese può imporre una soluzione. A mio avviso occorre una Corte indipendente ed efficace, con dettagli an-



«Il negoziato è difficile e faticoso perché si tratta di far nascere un'istituzione nuova nella storia, efficace e indipendente»

cora da definire. Una mediazione è necessaria, non si può sostenere una posizione in modo rigido, senza confrontarsi con chi la pensa diversamente. Le difficoltà nascono dal fatto che si tratta di qualcosa di assolutamente inedito, di una svolta storica. Si discute



Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan

Rickey Rogers/Reuters

che sono stati commessi gravissimi reati. La Corte avrà anche un valore preventivo, coloro che hanno in mente progetti abietti, atroci, ci penseranno due volte.

Se fatti del genere, purtroppo, accadranno, i responsabili saranno giudicati. Sotto il profilo tecnico-giuridico vi sarà una parte penalistica che definirà quali sono i reati, quali le condizioni di punibilità, e ci sarà una parte processuale. Vi sarà un testo di base che definirà i crimini e le procedure da applicare. Ecco perché è tanto difficile completare lo Statuto.

È prevista la possibilità di inserire allegati, altri reati potranno essere aggiunti o meglio definiti. Alcuni paesi, piccoli e grandi, temono una limitazione della loro sovranità. La Corte sarà complementare ai tribunali dei singoli paesi?

«Questo è uno dei punti più delicati, riguarda il rapporto tra le legislazioni dei singoli stati e addirittura i poteri del consiglio di sicurezza che deve vigilare sulla pace e la sicurezza nel mondo. Il principio della complementarità dovrebbe fornire una soluzione accettabile. Ogni Stato conserva i suoi poteri ed anche il consiglio di sicurezza nell'ambito del suo status; questi poteri non possono essere limitati dalla Corte che nasce dopo. È chiaro che diversamente le opposizioni sarebbero insuperabili. Ma il principio di complementarità permette di superarle. Se gli ordinamenti degli Stati, in particolare di quelli interessati perché l'imputato ha la nazionalità di quello stato o perché i fatti sono avvenuti entro i suoi confini, la Corte interverrà se non si interviene ai livelli esistenti: la Corte, in quanto complementare, subentra se gli organismi che potrebbero agire in base alle leggi nazionali non lo fanno o perché non lo vogliono o perché non possono. Pensiamo ad un paese distrutto da una terribile guerra o travolto da un'insurrezione armata».

Toni Fontana



Cordoba Vario. La giusta dimensione anche nel prezzo.

Ormai lo sanno tutti. Cordoba Vario è sempre della giusta dimensione: benzina 1.4 / 60 CV e 1.6 / 75 CV, diesel e turbodiesel a iniezione diretta 1.9 SDI / 64 CV e 1.9 TDI / 90 CV. E anche il prezzo ha una dimensione giusta giusta. Perché con un'auto da rottamare hai grandi vantaggi. E senza, hai grandi sconti o finanziamenti agevolati. Affrettati. Cordoba Vario ti aspetta.

Info Seat 197 077444 <http://www.seat.com>

Entro il 31 luglio '98. A partire da lire 19.970.000.*

*Con i nuovi incentivi - APIET esclusa - Fimo al 31-7-98.

NUOVE RAGIONI
SEAT
NUOVE EMOZIONI